

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XLIII

HELSINKI 2009

INDEX

EUGENIO AMATO	<i>Note esegetico-testuali a Dione di Prusa V: Sull'abito (or. LXXII)</i>	9
LUIGI ARATA	<i>Breve storia del tecolito, con particolare riferimento alla medicina greca</i>	21
MIKA KAJAVA	<i>A Further Greek Hymn from Signia</i>	31
TUA KORHONEN	<i>Christina of Sweden and Her Knowledge of Greek</i>	41
PETER KRUSCHWITZ & VIRGINIA L. CAMPBELL	<i>What the Pompeians Saw: Representations of Document Types in Pompeian Drawings and Paintings (and their Value for Linguistic Research)</i>	57
LAURA NISSINEN	<i>Cubicula diurna, nocturna – Revisiting Roman cubicula and Sleeping Arrangements</i>	85
JANNE PÖLÖNEN	<i>Hiberus quidam in Dig. 8,2,13 pr: (M. Antonius) Hiberus (PIR² H 168)?</i>	109
OLLI SALOMIES & ZBIGNIEW FIEMA	<i>Latin Inscription from the Ridge Church at Petra</i>	108
KAJ SANDBERG	<i>Isis, the Pomerium and the Augural Topography of the Capitoline Area</i>	141
HEIKKI SOLIN	<i>Analecta epigraphica CCLII-CCLVIII</i>	161
KAIUS TUORI	<i>Dig. 34,2,33: the Return of the Cross-Dressing Senator</i>	191
STEPHEN EVANS	Review Article: <i>Dusting the Mythological Cobwebs</i>	201
	<i>De novis libris iudicia</i>	217
	<i>Index librorum in hoc volumine recensorum</i>	313
	<i>Libri nobis missi</i>	319
	<i>Index scriptorum</i>	337

BREVE STORIA DEL TECOLITO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MEDICINA GRECA

LUIGI ARATA

1. Il tecolito, nome dall'evidente etimologia (τήκω "io sciolgo", λίθος "la pietra", cioè, nella lingua scientifica, il calcolo), non è un ingrediente particolarmente comune nella medicina greca antica: d'altra parte, non faceva sicuramente parte di quei prodotti che potevano essere comprati o che ci si poteva procurare sul posto. L'espressione con cui talora nelle fonti lo si indica, cioè quella di pietra giudaica o siriana (Paolo Egineta, 7,3,11, ritiene, tra l'altro, che quest'ultima denominazione sia quella originaria: ὁ δὲ Ἰουδαϊκὸς καλούμενος τῶν ἐν νεφροῖς λίθων ἐστὶ θρυπτικός· ὅθεν καὶ τηκόλιθον αὐτὸν οἱ νεώτεροι προσαγορεύουσιν),¹ infatti, fa presumere che esso fosse importato dalla Palestina o dalla Siria, come peraltro i testi stessi attestano in modo inequivoco.²

Alla lista delle spezie che, dunque, venivano importate dal Vicino Oriente, va aggiunta anche la pietra giudaica, che doveva essere evidentemente considerata piuttosto utile, se addirittura Aezio (2,19) può citare un verso greco che ne fa uno sperticato elogio: χαῖρε θάλασσα Ἀράβων φέρουσα πημάτων ἄκος εὔρεμα τηκόλιθον. L'autore, che non viene citato, sembra essere un viaggiatore dei mari orientali, il quale dà l'addio al mare Arabico, cui si dice particolarmente grato per portare nel mondo il tecolito, definito come una panacea per tutti i dolori.³

In particolare, l'impiego principale di questa pietra era nei casi di calcoli (come attestano diversi preparati la cui esistenza è confermata a partire dai tempi di Galeno) o renali (a) o meno spesso vescicali (b):⁴

¹ Da rigettare, invece, la testimonianza dell'autore del *De lapidibus*, attribuito a Dioscoride Pedanio, secondo cui il tecolito sarebbe stato chiamato anche κόλιθον. Evidentemente, si tratta di un errore del copista del trattato.

² Gal. *Simpl. med. temp. fac.* 12,199; Aet. 2,19; Orib. 15,1: 26,8; Ps. Diosc. *Lap.* 35; cfr. anche Diosc. 5,137 e Orib. 13 λ 16.

³ Su questo passo dovremo tornare oltre.

⁴ I due impieghi sono citati insieme da Aezio (3,152), ma come il medico amideno spiegherà

(a)

- Galeno, nel *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus* (12,199), consiglia di prenderne una dose di polvere disciolta in tre ciati di acqua calda. Il passo è parafrasato da Aezio (2,19) e dall'autore del trattato *De lapidibus*, attribuito erroneamente a Dioscoride (35); altrove, ancora Aezio (11,5) ritiene che l'uso del tecolito sia indicato anche quando i calcoli sono accompagnati da forti sensazioni di dolore;
- in Aezio (11,13) e Paolo Egineta (7,11,54) sono due ricette analoghe concernenti i calcoli al rene: gli ingredienti (particolarmente rari), tra cui è il tecolito, sono quasi tutti gli stessi (ad es. il nardo, l'issopo, il pepe, il prezzemolo, il costo, la pianta sassifraga, la cassia, il cipero, la polvere d'avorio);
- ancora in Paolo Egineta (3,45,2) appare uno strano rimedio, capace di sgretolare i calcoli renali senza, d'altra parte, scaldare il corpo del paziente in superficie: si tratta di un miscuglio a base di tecolito in miele e vino, nei quali sono disciolti anche il sangue seccato di un capro e le parti di alcune cicale cui vengono tolte ali e zampe;
- nello pseudo-galenico *De affectuum renibus insidentium dignotione et curatione* (19,695), nel caso di una improvvisa nefrite, si sostiene che, per distruggere i calcoli, il prodotto migliore e più energico è la pietra giudaica, assieme ad altri materiali provenienti dall'Oriente, come lo βδέλλων d'Arabia o la radice della κάππαρις d'Egitto;

(b)

- come già Galeno (12,199), che menzionava a proposito la sua stessa esperienza, Aezio (2,19) non è molto convinto dell'efficacia del tecolito nel caso di calcoli alla vescica; d'altronde, a differenza del suo più importante predecessore, menziona una ricetta dell'astrologo e faraone Nechepso,⁵ se-

a 2,19 il tecolito sembra assolutamente migliore nel primo caso. Si veda anche a proposito l'elenco di Aet. 11,10.

⁵ Nechepso è un faraone della XXVI dinastia (663–525 a.C.): il sacerdote Petosiride gli avrebbe indirizzato un compendio astrologico, che è passato alla storia con i loro due nomi. Di quest'opera i frammenti, pubblicati da E. Riess, "Nechepsonis et Petosiridis fragmenta magica", *Philologus Suppl.* 6 (1892) 325–94, tramandano una collezione disomogenea: quasi sicuramente non si tratta del lavoro di un solo autore (F. Cumont, "Écrits hermetiques, I: Sur les douze lieux de la sphère; II: Le médecin Thessalus et les plantes astrales d'Hermès Trismégiste", *RPh* 42 (1918) 67; T. Barton, *Ancient Astrology*, London 1994, 26). Tra gli altri, appaiono anche tracce di un trattato di botanica astrologica, a scopi medici, dal quale probabilmente potrebbe essere stato tratto il passo citato da Aezio. Secondo W. Kroll ("Aus der Geschichte der Astrologie", *NJA* 7 [1901] 573ss.), la cui opinione è condivisa anche dagli studiosi successivi, si tratta di una traduzione greca databile alla metà del II secolo a.C. Un sacerdote di nome Petosiride fu sepolto nel IV secolo a.C. a Tuna el-Gebel, presso Ermopolis: la sua tomba divenne meta di pellegrinaggio da parte di malati (G. Lefebvre, *Le tombeau de Pétoisiris*, Le Caire 1924, 11). Tuttavia, non è lui l'autore del trattato: quest'ultimo risalirebbe a metà del II sec. a.C. e avrebbe usurpato il prestigio sia della scienza regale (rappresentata da Nechepso) sia di quella

condo cui occorre tritularlo, mescolarlo ad acqua, farne un unguento e poi passarlo intorno alla vescica e al pube, dopo aver tagliato i peli intorno alla zona (si veda anche Ps. Diosc. *Lap.* 35);

- alla stessa preparazione di Nechepso, potrebbe far riferimento anche Dioscoride (5,137), che sostiene che, sciolto in tre ciati di acqua calda (come nella ricetta galenica), il tecolito potrebbe aiutare nelle difficoltà urinarie e nel distruggere i calcoli alla vescica.

Un'altra testimonianza di Dioscoride (*Eup.* 2,118,2) mette il tecolito in un elenco di rimedi per due patologie apparentemente diverse fra loro: la litiasi dei neonati e la scabbia alle vesciche. Probabilmente, si tratta di un solo disturbo, anche se i due sintomi sembrano assolutamente lontani tra loro: si tratterà, presumibilmente, di una calcolosi vescicale, contro la quale, come in altri casi, si esorta a tritare della pietra giudaica, che poi va bevuta in mescolanza con una certa quantità di vino.

D'altra parte, i medici greci attestano l'uso del tecolito anche in altre circostanze, come ad es. la cura della podagra (Aezio 2,19 ne consiglia l'uso come unguento, una volta che è mescolato con olio di mirto; cfr. anche Ps. Diosc. *Lap.* 35), o come diuretico (Aezio 11,10). Più complicata appare una ricetta, tratta dal XII libro dei *Libri medicinales* di Aezio (12,64) per un unguento contro la podagra, nel quale il tecolito è abbinato al glaucio, alla mirra e all'aloè, in un impasto che ha i suoi collanti nel tuorlo d'uovo e nel vino.

Non è improbabile, tra l'altro, che la sua fama crescesse nel tempo, visto che la ricetta che Aezio, a 11,3, definiva sulla base del "legno di nasturzio" (διὰ τοῦ καρδαμίνου ξύλου) viene riproposta, seppure in una versione corretta in qualche punto, dal più tardo Paolo Egineta (7,11,54), ma sotto una diversa denominazione, διὰ τηκολίθου, la quale, poi, sarebbe passata nel volgare italiano, come "diatecolito", per indicare proprio questo preparato.⁶

2. La medicina greca classica, d'altra parte, seppure Galeno scrivesse pagine non proprio esaltatorie delle qualità di questo prodotto, deve essere considerata re-

sacerdotale (il primo Petosiride, del quale avrebbe forse perfino scelto il nome come pseudonimo). Cfr. M. Pieper, "Nechepso", *RE* XVI (1925) 2167; F. Boll – C. Bezold – W. Gundel, *Stern Glaube und Sterndeutung. Die Geschichte und das Wesen der Astrologie*, Leipzig – Berlin 1931⁴, 23ss.; E. Honigmann, "Die Anaphorai der alten Astrologen", in J. Garrett Winter (ed.), *Michigan Papyri III: Papyri in the University of Michigan Collection, Miscellaneous Papyri*, Ann Arbor 1936, 306; D. Pingree, *The Yavanajâtaka of Sphujidhvaja*, Cambridge (Mass.) 1978, II, 436.

⁶ A. Bonavilla – M. A. Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, Milano 1820, II, 384.

sponsabile di aver trasmesso alle medicine successive, quella araba e quella medievale, l'idea che effettivamente il tecolito avesse qualche proprietà. Quanto alla scienza farmacologica romana, forse proprio perché in genere è debitrice di Galeno, non conosce quasi la pietra giudaica, se si escludono due passi tratti dai libri di litologia della *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio (36,35,143; 37,68,184), che si limita a recuperare i termini della descrizione antica del tecolito e a ricordarne in entrambi i casi la capacità di distruggere i calcoli, nel primo passo alla vescica, in una bevanda a base di vino.

Naturalmente, la medicina moderna, se a partire dall'Ottocento ha cominciato a boicottare l'utilizzo di questa droga, poi, ha dovuto fare i conti con una tradizione davvero molto antica e profonda, tanto da riammetterla in alcuni preparati, che si dice, ancora oggi, abbiano qualche validità. La storia della pietra giudaica parte, in pratica, dopo il mondo classico, come si diceva, proprio da quello arabo, dove alcuni importanti medici,⁷ come Rhazes (864–930) a Bagdad, il primo farmacologo persiano moderno Muwaffiq ibn 'Ali al-Harawi (noto anche come Abu Mansur Muwaffak) nel suo importante *Liber fundamentorum pharmacologiae*,⁸ il filosofo e scienziato Avicenna (autore, nel 1025 circa, del *Canone di medicina* 2,2,394) e successivamente anche Moses Maimonides (1135–1204), che lavorò, com'è noto, soprattutto nell'Africa mediterranea, già invasa dai mussulmani,⁹ la usano con sicurezza, mettendo per una volta da parte le maggiori esitazioni del medico greco che più li ha influenzati, e cioè Galeno.

In Occidente, invece, sulla scorta di Isidoro di Siviglia, che menziona nelle sue *Etymologiae* (16,4,12) lo "Iudaicus lapis", sostenendo, scorrettamente, che i Greci lo chiamassero "grammas",¹⁰ ancora Alberto Magno (ca. 1200–1280) nel

⁷ Cfr. anche E. W. Lane, *Arabic-English Lexicon*, Cambridge 1984, 1274; A. Karbstein, *Die Namen der Heilmittel nach Buchstaben: Edition eines arabisch-romanischen Glossars aus dem frühen 17. Jahrhundert*, Genève 2002, 132. Ma si vedano anche: F. Steingass, *A Comprehensive Persian-English Dictionary*, London – New York 1992, 412, 702; M. R. Ardalan – M. M. Shoja – R. S. Tubbs – G. Eknoyan, "Diseases of the Kidney in Medieval Persia – the Hidayat of Al-Akawayni", *Nephrology Dialysis Transplantation* 22:12 (2007) 3413–21, che traduce in particolare alcuni capitoli di un trattato persiano databile alla fine del X sec., la *Guida dello studente di medicina* opera di Abubakr al-Akawayni al-Bokhari.

⁸ *Die pharmakologischen Grundsätze (Liber fundamentorum pharmacologiae)*, zum ersten Male nach dem Urtext übers. und mit Erklärungen versehen von Abdul-Chalig Achundow aus Baku, Dorpat 1893, 52, 181.

⁹ *Treatise on Poisons and their Antidotes*, ed. by S. Muntner, Philadelphia 1966, 14; *The Medical Aphorisms of Moses Maimonides*, transl. and ed. by F. Rosner and S. Muntner, New York 1973, 100.

¹⁰ Isidoro evidentemente non comprendeva le sue fonti, che invece segnalavano che sulla pietra potessero leggersi segni simili a lettere, forse d'alfabeto ebraico: vedi *infra*.

De mineralibus 2,2 ripete le stesse notizie del suo predecessore,¹¹ che però non ha detto una parola sui possibili impieghi medici della pietra. Dunque, per molto tempo la scienza medievale non aggiunge molto (né lo faranno a ben vedere molti studiosi successivi) alle conoscenze sull'argomento. D'altra parte, sono da segnalare due voci fuori dal coro le quali in qualche modo danno nuove interpretazioni del ticolito: da una parte, a cavallo tra XII e XIII secolo, il medico e botanico belga, canonico a Tournai e prevosto di Mons, Jean de Saint Amand¹² stabilisce che l'uso di questa pietra debilita lo stomaco e toglie l'appetito; dall'altra, lo storico del Trecento di Liegi, Jean d'Outremeuse, autore, tra le altre opere, anche di un *Trésorier de philosophie naturelle des pierres précieuses* (II, ms. A,97r), la impiega per colorare di verde il vetro. Secondo una interpretazione moderna, la pietra giudaica, in questo caso, sarebbe stata la cosiddetta zaffara, cioè un impasto vitreo di colore turchino o violetto, usato come vernice nell'industria della maiolica.¹³

In età rinascimentale, con la riscoperta di testi scientifici antichi in lingua originale, la pietra ebraica gode di un nuovo momento di successo: in particolare, infatti si possono ricordare, tra i propugnatori del suo impiego nel Cinquecento, personalità anche tra loro molto diverse come l'alchimista e mago Paracelso,¹⁴ l'umanista senese Pietro Antonio Mattioli, passato alla storia per aver scritto un magistrale commento all'opera farmacologica di Dioscoride (e proprio in quest'opera, datata al 1544, sostiene che il ticolito sia moltissimo usato ai suoi tempi),¹⁵ il padre della mineralogia Georg Agricola (che, nel 1546, descrive la pietra con accuratezza, ricordando che può essere prescritta per i calcoli, nel suo capolavoro, il *De natura fossilium*),¹⁶ il controverso naturalista e entomologo ita-

¹¹ Albertus Magnus, *Book of Minerals*, transl. by D. Wyckoff, Oxford 1967, 100.

¹² *Die Areolae des Johannes de Sancto Amando (13. Jahrhundert)*, von J. L. Pagel, Berlin 1893, 51.

¹³ A.-F. Cannella, *Gemmes, verre coloré, fausses pierres précieuses au Moyen Âge: le quatrième livre du "Trésorier de philosophie naturelle des pierres précieuses" de Jean d'Outremeuse*, Genève 2006, 161.

¹⁴ A proposito si legga la ricetta conservata in E. Künßberg, "Die Anwendung von Heilpflanzen zur Zeit des Paracelsus und heute", *Manuskripte – Thesen – Informationen. Deutsche Bombastus-Gesellschaft* 7 (1993) 6 <bombastus-ges.de/pdf/heft7.pdf>. Secondo il *Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria. Paracelso*, ed. G. Testi – S. Andreani, Roma 1980, 137–8, si sarebbe trattato della cosiddetta pietra della memoria, farmaco preparato a Parigi nel 1600 per curare le ferite da arma da fuoco e le piaghe.

¹⁵ P. A. Mattioli, *I discorsi di M. Pietro And. Matthioli... ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale*, In Venezia 1563, 724.

¹⁶ G. Agricola, *De Natura Fossilium (Textbook of Mineralogy)*, ed. by M. Ch. Bandy – J. A. Bandy, New York 2004, 14, 96–7. Cfr. anche dello stesso scienziato l'opera pubblicata nel 1556

liano Ulisse Aldrovandi (il quale, probabilmente nel 1572, costruendo una specie di catalogo per il museo di storia naturale da lui stesso realizzato a Bologna, assicura di aver rimediato alcuni esemplari del reperto).¹⁷

Dopo di loro, molti studiosi si limitano a trascrivere, quasi alla lettera, il capitolo di Dioscoride (e al massimo quello galenico, già citati entrambi) sul tecolito: è il caso, ad es., del botanico e anatomista Andrea Cesalpino, autore alla fine del Cinquecento di un trattato *De metallicis* in tre libri,¹⁸ dello storico della medicina egizia Prospero Alpini (1553–1617),¹⁹ dell'alchimista paracelsiano Martin Ruland il Vecchio, il cui lessico è pubblicato solo nel 1612, ad opera del figlio che ne avrebbe ripercorso le orme.²⁰ Ancora a metà del Seicento, quando Adrianus Tollius pubblica postuma l'opera mineralogica del bruggino Anselmus de Boot, il capitolo dedicato alla pietra giudaica è una riscrittura, per quanto elegante, in lingua latina, della testimonianza di Aezio, ivi compreso il passo tratto da Nechepso.²¹

Il quasi coevo medico ravennate Tommaso Tomai, dal canto suo, crede alle proprietà del tecolito,²² così come il botanico inglese Nicholas Culpeper (che sostiene nel 1653, probabilmente per averlo provato personalmente nella sua espe-

De re metallica, transl. by H. C. Hoover, New York 1986, 115.

¹⁷ U. Aldrovandi, *Discorso naturale. Nel quale si tratta in generale del suo Museo, e delle fatiche da lui usate per raunare de varie parti del mondo, quasi in un Theatro di Natura tutte le cose sublunari, come piante, animali et altre cose minerali. Et parimente vi s' insegna come si de' venir nella certa et necessaria cognitione d'alcuni medicamenti incerti et dubbij, ad utilità grandissima non solo de' medici, ma d'ogni altro studioso. All'Ill.mo et Ecc.mo S.or Giacomo Boncompagni castellano di S. Angelo*, Bologna 1572 (?), conservato in mn. presso la Biblioteca universitaria di Bologna, fol. 527a, consultabile alla pagina internet: <http://www.filosofia.unibo.it/aldrovandi/pinakesweb/UlisseAldrovandi_discorsonaturale2.asp?PageLineId=613&B1=%3E%3E&workid=87>, ma anche in S. Tugnoli Pattaro, *Metodo e sistema delle scienze nel pensiero di Ulisse Aldrovandi*, Bologna 1981, 198.

¹⁸ A. Cesalpino, *De metallicis libri tres*, ed. by Ph. Scherb – A. Conrad, Noribergae 1602, 132.

¹⁹ Si veda *Rerum Aegyptiarum libri quattuor*, Lugduni Batavorum 1735, III,6,149 (cfr. anche l'edizione francese di P. Alpin, *Histoire naturelle de l'Égypte, 1581–1584*, traduit du latin, et présenté par R. de Fenoyl, Le Caire 1979, 288).

²⁰ M. Rulandus, *Lexicon alchemiæ, sive Dictionarivm alchemisticvm, cum obscuriorum verborum, & rerum hermeticarum, tum Theophrast-Paracelsicarum phrasium, planam explicationem continens*, In libera Francofurtensium repub. 1612, ripubblicato in M. Rulandus, *Lexicon of Alchemy*, San Francisco 1992, 194.

²¹ A. de Boot – A. Tollius, *Gemmarum et lapidum historia*, Lugduni Batavorum 1647, 408–410.

²² T. Tomai, *Idea del Giardino del mondo*, Venezia 1645, cap. 40.

rienza di medico, che esso serve a provocare le mestruazioni)²³ o l'enciclopedico sir Thomas Browne, che pure scrive su errori e superstizioni del suo tempo e, trattando della pietra giudaica, la spaccia come diuretico, come ha immaginato, e in una sola testimonianza, Aezio di Amideno,²⁴ poi valorizzata ancora una volta dal galenista spagnolo Juan de Loeches²⁵ a metà del Settecento. In questo secolo, nonostante l'ondata illuminista, la pietra giudaica ancora viene menzionata da opere mediche e farmacologiche, alcune delle quali conservano perfino ricette di preparati con questo ingrediente come base.²⁶ Del resto, anche la stessa *Encyclopedie* di Diderot ne segnala l'esistenza,²⁷ anche se ormai, a partire perlomeno da Spielmann,²⁸ l'uso del ticolito non è più raccomandato, ma segnalato semplicemente come un residuo curioso della farmacologia antica.²⁹

Nel Novecento, d'altra parte, il *revival* di forme di medicina alternativa ha riportato in auge se non proprio l'impiego massiccio di questa droga, almeno il ricordo di questo antico tipo di terapia, anche in considerazione del fatto che in antichità, soprattutto nelle zone più aride, come quella del deserto israeliano o arabo, la saturazione di calcio portava facilmente alla formazione di calcoli nel

²³ N. Culpeper, *Culpeper's Complete Herbal*, London 1816, 392.

²⁴ Th. Brown, *Pseudodoxia epidemica or; Enquiries into very Many Received Tenents, and Commonly Presumed Truths*, London 1658³, 74. Cfr. anche però *Antidotario romano latino e volgare*, tradotto da I. Ceccarelli, Venezia 1678, 48.

²⁵ J. de Loeches, *Tyrocinium pharmaceuticum, theorico-practicum, galeno-chymicum*, Gerundae 1755, 13.

²⁶ N. Lémery, *Dictionnaire ou traité universel des drogues simples*, Amsterdam 1716³, 295; Th. Balthasar, *De dosibus medicamentorum diatribe*, Lipsiae 1719, 51; G. P. Orelli Barnaba, *Opera*, Milano 1721, 417; R. Bradley, *A Course of Lectures, upon the Materia Medica, Ancient and Modern*, London 1730, 68; J. Hill, *The Distinct Symptoms of the Gravel and Stone, Explained to the Patient: in all their Stages and Circumstances*, London 1760, 16; J. Paganucci, *Manuel historique, géographique et politique des négocians, ou encyclopédie portative de la théorie et de la pratique du commerce*, Lyon 1762, 660.

²⁷ *Encyclopédie, ou Dictionnaire des sciences, des arts et des métiers*, mis en ordre et publié par M. Diderot, Neufchastel 1765, XII 478, 584 (si veda a proposito J. Evans, *Magical Jewels of the Middle Ages and the Renaissance Particularly in England*, Oxford 1922, 193).

²⁸ J. R. Spielmann, *Pharmacopoea generalis*, Argentorati 1783, 62.

²⁹ P. A. Béclard – A. Tavernier, *Nouveau dictionnaire de médecine, chirurgie, pharmacie, physique, chimie, histoire naturelle*, Paris 1826, 120; R. Hooper, *Lexicon Medicum or Medical Dictionary*, New York 1829, 297; F. V. Mérat – A. J. de Lens, *Dictionnaire universel de matière médicale et de thérapeutique générale*, Paris 1837, III 409; Ph. L. Geiger – F. Mohr, *Pharmacopoea universalis*, Heidelbergae 1845, 168; Th. Redwood – S. F. Gray, *Gray's Supplement to the Pharmacopoeia*, London 1848, 743; W. Th. Fernie, *The Occult and Curative Powers of Precious Stones*, San Francisco 1973 (edizione originale 1907), 346; G. F. Kunz, *Magic of Jewels and Charms*, Philadelphia – London 1915, 187–8.

tratto urinario e i medici, dunque, erano particolarmente interessati a trovare più di un rimedio efficace a questi disturbi e del fatto che molti di questi ritrovati della medicina tradizionale sono ancora usati.³⁰

3. Sicuramente al ticolito, che la scienza del Settecento avrebbe dimostrato essere in realtà non una formazione inorganica, ma organica, proveniente dalla fossilizzazione di un animale marino³¹ (ciò che però non sfugge a Plinio il Vecchio, che sostiene, a 36,35,143, che il ticolito sia la denominazione di pietre dette *spongitae*, che si trovano appunto nelle spugne),³² non ha giovato la sua prove-

³⁰ K. H. C. Başer – G. Honda – W. Miki, *Herb Drugs and Herbalists in Turkey*, Tokyo 1986, 178; *Standardisation of Single Drugs of Unani Medicine*, ed. by Central Council for Research in Unani Medicine, New Dehli 1987, 204; G. Honda – W. Miki – M. Saito, *Herb Drugs and Herbalists in Syria and North Yemen*, Tokyo 1990, 13; A.-H. Maehle, *Drugs on Trial: Experimental Pharmacology and Therapeutic Innovation in the Eighteenth Century*, Amsterdam – Atlanta 1999, 58–9; M. Fumagalli, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria: dalla ricerca dell'oro filosofale all'arte spagirica di Paracelso*, Roma 2000, 159; E. Lev – E. Dolev, "Use of Natural Substances in the Treatment of Renal Stones and Other Urinary Disorders in the Medieval Levant", *American Journal of Nephrology* 22 (2002) 172–9; S. M. A. Zaidi – Z. Ahmad – A. Khan – A. Jamal, "Analgesics and Diuretic Effects of a Herbo Mineral Preparation of a *Dolichos biflorus*, *Tribulus terrestris*. *Lapis judaicus* and *Otolith* in *Urolithiasis* Cases", *Journal of Pharmaceutical Sciences* 5 (2004) 89–93; F. Domingos – A. Serra, "História da litíase urinária – os primórdios da nefrologia", *Revista Portuguesa de Nefrologia e Hipertensão* 18:3 (2004) 148; *Hand Book on Unani Medicines with Formulae, Processes, Uses and Analysis*, ed. by NIIR Board of Consultants and Engineers, East Hanover 2004, 293; cfr. anche Ch. J. Duffin, "Fish Otoliths and Folklore: A Survey", *Folklore* 118:1 (2007) 78–90.

³¹ A. von Haller, *Onomatologia medica completa: oder; Medicinisches Lexicon*, aufs neue verb. und verm. von J. P. Eberhard, Ulm 1772, 838; J. A. de Luc, *Lettres physiques et morales sur l'histoire de la terre et de l'homme*, La Haye – Paris 1779, 252–3; J. R. Spielmann, *Pharmacopoea generalis*, Argentorati 1783, 62; *Dictionnaire des sciences naturelles, dans lequel on traite méthodiquement des différens êtres de la nature*, éd. par F. Cuvier, Strasbourg – Paris 1826, 263; F. Cardinali, *Dizionario portatile della lingua italiana*, Bologna 1827–1828, 656; Ph. L. Geiger – F. Mohr, *Pharmacopoea universalis*, Heidelbergae 1845, 168; J. F. Royle, *Materia medica and Therapeutics*, ed. by J. Carson, Philadelphia 1847, 118; G. F. Kunz, *Magic of Jewels and Charms*, Philadelphia – London 1915, 187–8, 194. In tempi più recenti, cfr. H. Lüschen, *Die Namen der Steine. Das Mineralreich im Spiegel der Sprache*, Thun 1968, 244 (cfr. però W. Ley, *Dawn of Zoology*, Englewood Cliffs 1968, 196–7); B. Gruber, "Fossilien im Volksglauben (als Heilmittel)", *Biologische Beiträge* 12:1 (1980) 240; H. Faul – C. Faul, *It began with a Stone: a History of Geology from the Stone Age to the Age of Plate Tectonics*, New York 1983, XV; Ch. J. Duffin, "Lapis Judaicus or the Jews' Stone: the Folklore of Fossil Echinoid Spines", *Proceedings of the Geologists' Association* 117 (2006) 265–75. La scienza moderna ha identificato questo animale nel blastoide echinoderma *Pentremites*.

³² Tenuto conto anche del modo di lavorare di Plinio, che in genere non era particolarmente

nienza, che ha fatto pensare ad un prodotto magico piuttosto che propriamente farmacologico: Aezio stesso che menziona per raccontarne le proprietà il leggendario medico egizio Nechepso, naturalmente, non poteva aiutare, soprattutto in età illuministica, a farlo considerare sotto una giusta luce dalla nuova medicina razionale. Il suo utilizzo, vista la sua forma oblunga, come quella di una mandorla, come diuretico o litotrittico sembrava così ai medici più avanzati un esempio evidente di magia simpatica (polverizzare un oggetto calcareo³³ come il calcolo ad un rene o alla vescica significa, parlando in termini "magici", distruggere anche il calcolo stesso, che alla pietra assomiglia):³⁴ la conseguenza fu che nessuno credette per un lungo periodo che in tutta questa tradizione millenaria ci fosse qualche verità.

Bisogna, tuttavia, osservare che forse anche in antichità si conosceva la vera natura del ticolito, se un ignoto poeta, citato da Aezio (2,19), e del quale già si è ricordato il verso che menziona il ticolito, osservava che quest'ultimo è portato dal "mare degli Arabi". La medicina greca, in effetti, non parla mai della formazione della pietra giudaica, avvicinata peraltro ad altre rocce di natura inorganica: d'altra parte, il fatto che un letterato potesse arrivare a immaginare questa

originale nella sua compilazione, è evidente che questa notizia fosse dovuta ad uno scienziato precedente, dell'idea del quale, tuttavia, non è rimasta alcuna traccia. Evidentemente, dunque, anche gli antichi sapevano perfettamente che il ticolito fosse di origine animale. Presumibile che l'autore al quale Plinio doveva l'informazione fosse Teofrasto, autore di un trattato *De lapidibus* e citato peraltro poco sopra, a 36,29,134, assieme a Muciano, probabilmente il generale, politico, oratore e storico Gaio Licinio Muciano, che morì prima del 77.

³³ La composizione del ticolito è stata studiata da diversi scienziati, a partire dal chimico O. Croll, *Basilica chymica, continens philosophicam propria laborum experientia confirmatam descriptionem & usum remediorum chymicorum selectissimorum e lumine gratiae & naturae desumptorum. In fine libri additus est ejusdem autoris Tractatus novus de signaturis rerum internis*, Genevae 1631, 148, che lo poneva tra i materiali silicei. Si vedano anche: F. Corsi, *Delle pietre antiche*, Roma 1833, 218–9; G. M. Gould, *A Dictionary of New Medical Terms: being a Supplement to "An Illustrated Dictionary of Medicine, Biology, and Allied Sciences"*, Philadelphia 1905, 328. Oggi si ritiene che la pietra giudaica sia fatta soprattutto di carbonato di calcio o calcite, qualche volta con tracce di magnesio: M. H. de Gregorio, *Diccionario elemental de farmacia, botanica y materia medica ó Aplicaciones de los Fundamentos de la química moderna á la farmacia en todos sus ramos*, Madrid 1803, III, 123; J. F. Royle, *Materia medica and Therapeutics*, ed. by J. Carson, Philadelphia 1847, 118; C. Hedegaard, "Lapis Judaicus. The Jews' Stone", *Lapidary Journal Jewelry Artist* 61:11 (2008) 60–61. Cfr. anche la posizione relativamente diversa di S. Ahmed – R. Ahmad – N. U. Khan – M. Alame – M. Owais, "Evaluation of Five Unani Drugs for Antibacterial and Antifungal Activity", *Journal of Herbal Medicine and Toxicology* 3:1 (2009) 49.

³⁴ S. J. Gould, "The Jew and the Jew Stone", *Natural History* 2000 <http://findarticles.com/p/articles/mi_m1134/is_5_109/ai_62685102/>.

roccia come legata al mare, sarebbe naturalmente anche più inspiegabile, se non fossero circolate al tempo notizie alternative sull'origine del ticolito.

L'aspetto stesso del ticolito, ciò su cui insistono moltissimi studiosi, avrebbe potuto in effetti far ritenere possibile che non si trattasse di un oggetto naturalmente formatosi, ma di un manufatto: perfino i medici greci, infatti, identificarono sulla sua superficie la presenza di alcune incisioni, che sembravano lettere incise con un *τόρνος*, un arnese del carpentiere impiegato per disegnare cerchi, come un antico compasso: *γραμμὰς ἔχων ὡς ἀπὸ τόρνου γεγωνυία*.³⁵

La provenienza dalla Terra Santa, infine, trasformò il ticolito in un ingrediente da alchimista, cioè da chi, in particolare dopo la rivoluzione scientifica di Galilei, non poteva esser considerato se non un ciarlatano. Di ascendenza medievale devono essere state le leggende che si concentrarono su questa pietra: per alcuni diventò addirittura il Santo Graal (la cui identità è peraltro, com'è noto, misteriosa), per altri sarebbe stato il Lapis Exilis, cioè, probabilmente, la pietra che dona una nuova vita alle fenici. Secondo un'altra leggenda, dai risvolti più inquietanti, il ticolito sarebbe caduto dalla corona di Lucifero, quando fu allontanato dal Paradiso.³⁶

Università di Genova

³⁵ Gal. *Simpl. med. temp. fac.* 12,199; Aet. 2,19; Ps. Diosc. *Lap.* 35; cfr. anche Diosc. 5,137; Orib. 13 λ 16.

³⁶ L. Spence – N. Fodor, *Encyclopedia of Occultism and Parapsychology*, ed. by L. Shepard, Detroit 1991, 743.